

*Intervento Antonio Perziano Segretario Generale Spi Cgil Genova alla presentazione del Libro: **La strage silenziosa.***

Il libro che oggi presentiamo è un atto dovuto per ricordare e onorare Giuseppe Guastamacchia e tante e tanti lavoratrici e lavoratori colpiti dalla terribile malattia qual è il mesotelioma pleurico, per ribadire, anche in questa occasione che, nel nostro territorio, molto più che nel resto del paese è profondo il dramma sociale rappresentato fra migliaia di persone decedute che hanno lavorato nelle fabbriche, nel porto, nell'edilizia e anche nei servizi.

Sono morti a causa dell'amianto anche tante persone, più di 300 che non hanno mai lavorato nelle attività a rischio amianto; sono le mogli e le madri che lavarono gli abiti da lavoro dei loro congiunti esposti all'amianto o che hanno contratto la malattia casualmente perché esiste anche un rischio ambientale.

Il dramma sociale è ancora presente perché di amianto si continua a morire, ogni anno il RENAM registra 130 nuovi casi di mesotelioma, abbiamo avuto lunghi periodi in cui i casi registrati sono stati 180 ogni anno.

Dal 1994 ad oggi a Genova e in Liguria il numero dei casi monitorati è arrivato a circa 3.200 casi. Questi dati sono ancor più significativi se si considera che la Liguria pesa per il 3 per cento della popolazione lavorativa dell'intero paese e concentra il 15% dei casi di mesotelioma registrati in Italia.

Genova e la Liguria, dopo Casale, rappresentano il territorio più martoriato da esposizione amianto per un così elevato numero di vittime.

Eppure nonostante questo allarmante quadro epidemiologico è immensa

tragedia soltanto a Genova è stata aperta una indagine della Procura "al contrario".

Non si è indagato o si è indagato poco per cercare le responsabilità di chi ha provocato così tante vittime, si è indagato tanto e con particolare accanimento e, con un tempo infinito su centinaia e centinaia di lavoratori, 1400 per l'esattezza, che hanno sempre e solo lavorato con dignità e professionalità per quarant'anni nelle fabbriche genovesi.

In queste fabbriche soprattutto I LVA, ANSALDO hanno lavorato centinaia di lavoratori che hanno contratto la terribile malattia.

Questo libro ricostruisce in modo puntuale e rigoroso tutta la vicenda dell'inchiesta che alla fine si è sgonfiata e conclusa con un nulla di fatto.

Descrive altresì tutti i danni, i disagi provocati ai lavoratori e alle loro famiglie.

Molte testimonianze racchiuse nel libro descrivono la sofferenza patita di tanti che si sono ritrovati nella condizione di indagato per truffa ai danni dello Stato e vivere la propria esistenza con la consapevolezza di essere un soggetto a rischio per l'esposizione professionale e di essere trattato come un malfattore.

I disagi non sono stati solo psicologici e esistenziali ma anche materiali, perché l'indagine della Procura ha condizionato fortemente l'INAIL territoriale e nazionale che, impauriti, hanno revocato in modo massivo centinaia e centinaia di certificazioni di esposizione all'amianto precedentemente validati dallo stesso Istituto e facendo venir meno i diritti previdenziali ad esse collegate.

Per far questo si sono rifugiati dietro il comodo principio di auto tutela usando

questo strumento come una clava nei confronti dei lavoratori esposti.

Successivamente si è inserita l'INPS che a seguito delle revoche delle certificazioni ha avviato le revoche delle pensioni e tanti lavoratori sono sprofondati nel dramma personale e familiare trovandosi all'improvviso senza reddito, senza lavoro e senza pensione, insomma senza futuro.

Affrontare questa situazione è stato come scalare una montagna con tanti pesi addosso; l'indagine della Procura, particolarmente agguerrita e una opinione pubblica e una stampa che propendevano all'ipotesi della grande truffa, l'atteggiamento molto prudentiale e quasi lontano dal problema della politica e delle istituzioni, condizionate anch'esse dalle indagini.

C'è un episodio che testimonia questa bellicosità della Procura. Nell'ultimo governo Berlusconi si era svolto un incontro presso il Ministero del lavoro con l'allora sottosegretario Luca Bellotti e con il Direttore generale dell'INAIL nazionale dopo 15 giorni siamo ritornati a incontrarci per continuare il confronto e lì è arrivata la notizia che la Guardia di Finanza si era recata poco prima negli uffici della Direzione dell'Inail di Genova per farsi consegnare il verbale dell'incontro svoltosi in precedenza.

Una vera enormità come se si trattasse di una riunione dai contorni criminosi. L'effetto c'è stato ed è stato negativo per noi in quanto i nostri interlocutori diciamo che si sono raffreddati.

Il libro ricostruisce in modo oggettivo e senza enfasi la lotta condotta dal sindacato e dai lavoratori, descrive le varie fasi della lunga vertenza, le tante iniziative di mobilitazione da cui traspare la tenacia, la volontà di non arrendersi di fronte ad ostacoli enormi che ci ha portato a discutere e trattare

con quattro governi: Berlusconi, Monti, Letta e Renzi. E man mano strappare a tutti provvedimenti che hanno permesso di restituire diritti a tutti i lavoratori. Sono state organizzate più di 50 manifestazioni, molte davanti alla Prefettura di Genova, in Regione e in Comune, sono state occupate più volte le sedi dell'INAIL e dell'INPS, organizzati sit in davanti al Tribunale di Genova, svolte decine e decine di assemblee ed anche iniziative di sciopero dei lavoratori Ansaldo e Ilva.

Molti sono stati gli incontri tenutisi a Roma con le direzioni nazionali di Inail e Inps, innumerevoli gli incontri al Ministero del Lavoro e in quelle sedi abbiamo suggerito i vari emendamenti che hanno contribuito a 'risolvere mano mano i problemi a partire dalla salvaguardia delle pensioni, grazie ad una normativa strappata al governo nell'aprile 2009.

L'arma vincente per arrivare fino in fondo è stata la consapevolezza, mai venuta meno, di avere la ragione dalla nostra parte, non una ragione di parte ma oggettiva perché i lavoratori conoscevano perfettamente i cicli produttivi delle aziende, sapevano dei manufatti di amianto che entravano nelle fabbriche e venivano abbondantemente utilizzati nelle lavorazioni.

E' stata anche la capacità di agire come una intelligenza collettiva che ha saputo sviluppare, oltre alla lotta, una contro inchiesta dal basso producendo documentazione dati e prove che oggettivamente mettevano in evidenza la debolezza dell'indagine della Procura.

Con questo lavoro siamo arrivati alla pubblicazione dei dati dei lavoratori deceduti per un mesotelioma che avevano lavorato nelle fabbriche che rappresentavano l'epicentro dell'indagine della Procura.

E' emerso che in ALSALDO e in ILVA “ex Italsider, i lavoratori morti a causa dell'amianto sono stati qualche centinaio.

Questo è stato il punto di svolta che di fatto ha modificato il clima dell'opinione pubblica e conseguentemente l'atteggiamento della stampa della politica e delle istituzioni, importante è stato anche l'esposto - denuncia, presentato dalla Camera del Lavoro, dalla Fiom alla Procura della Repubblica per individuare i responsabili dei tanti morti.

Sono poi cominciate ad arrivare le prime sentenze importanti con le richieste di archiviazione dei primi gruppi di lavoratoti indagati e quello della Corte dei Conti in merito al processo che riguardava l'ex direttore dell'Inail Pietro Pastorino per affermare che contro di lui non erano state fornite prove di dolo e che le decisioni da lui assunte nel rilasciare le certificazioni di esposizione all'amianto furono prova di coraggio e assunzione di responsabilità in un contesto difficile.

Questo ci ha permesso con la legge di stabilità del 2015 di ottenere finalmente la normativa che ha chiuso la partita e ha ridato validità a tutte le certificazioni ancora annullate, riconsegnando a 700 lavoratori i diritti da cui erano stati esclusi.

E c'è da sottolineare che l'ultimo tratto della battaglia si è dovuta condurre contro l'ottusità e la protervia dell'Inps che nonostante la legge ha tentato ancora di escludere circa un centinaio di lavoratori ponendosi vera e propria controparte dei lavoratori.

Mi riferisco in particolare alla Dirigenza nazionale dell'Istituto, a livello locale invece abbiamo ricevuto dal Dott. Ottavi ex Direttore Regionale dell'Inps Liguria manifestazioni di solidarietà, vicinanza e aiuto alla nostra vertenza.

Questo libro prima pone degli interrogativi a cui non si danno risposte e soprattutto non si danno risposte facendo dietrologie, abbiamo sempre avuto il massimo rispetto per la Procura e la Procura ha avuto rispetto di noi. In tutto questo tempo siamo stati ricevuti e abbiamo interloquito con quattro Procuratori della Repubblica.

Gli interrogativi sono questi:

1) Perché in tutta Italia da nord a sud l'INAIL ha riconosciuto circa 350 mila casi di esposizione all'amianto su circa 600 mila richieste e solo quelle rilasciate a Genova, e in alcuni casi solo richieste, sono state messe in discussione e considerate truffaldine.

2) Perché la vicenda amianto a Genova non è stata affrontata con una lettura più profonda, più attenta alla storia lavorativa delle aziende e ai loro cicli produttivi e delle varie evoluzioni delle fasi del lavoro, della classificazione terminologica delle parti e delle mansioni e delle loro continue riclassificazioni.

E perché in tanti ne hanno subito il condizionamento fino ad offuscare il dato principale ed inoppugnabile che nessuno poteva e può mettere in discussione: l'amianto nelle nostre fabbriche è stato largamente utilizzato, manipolato e utilizzato, come purtroppo dimostrano i numerosi morti.

3) Perché la disparità di comportamenti sia di INAIL che della Procura riguardo l'ILVA di Taranto e Genova, aziende che hanno lo stesso ciclo produttivo reparti e mansioni perfettamente identici.

A Taranto niente è stato messo in discussione, a Genova è successo il finimondo; centinaia di lavoratori indagati, fascicoli sequestrati, certificazioni revocate.

Se non ci sono risposte una verità si può affermare a voce alta: la vicenda amianto a Genova non è grande truffa ma rappresenta una pagina dolorosa della storia della nostra città e soprattutto dolorosa e tragica per le tante vite falciate per le famiglie colpite da lutti dolorosi per la perdita dei propri congiunti.

Nel libro sono racchiuse testimonianze toccanti che rappresentano questo dolore.

La lotta alla fine ha restituito i diritti ai lavoratori ma soprattutto ha restituito onore e dignità ad un pezzo di classe operaia che ha sempre "tirato la carretta" nelle aziende e che sempre è stata protagonista delle lotte di progresso ed emancipazione nel Paese.

Il libro non è solo la ricostruzione di fatti che riguardano il passato, ma parla al presente, parla al Sindacato e alle istituzioni.

L'amianto continua ad uccidere ancora oggi circa 32 milioni di tonnellate sono ancora presenti sul territorio nazionale.

C'è molto da fare anche per il Sindacato che giustamente ha ripreso in mano l'iniziativa per affrontare le varie questioni che riguardano l'amianto: corretta

informazione alla popolazione, smaltimento, bonifiche dei siti inquinati, sorveglianza sanitaria ai lavoratori esposti, risarcimento vittime dell'amianto e i loro familiari rifinanziando adeguatamente il fondo nazionale delle vittime dell'amianto, investimenti nella ricerca per sviluppare possibili terapie per la cura delle malattie asbesto correlate.

Infine voglio ringraziare gli autori Grasso e Zinola che hanno lavorato con professionalità e soprattutto passione, trattare una materia così complessa e riuscire a farne un racconto coinvolgente risulta compito difficile se non c'è appunto anche la passione.

Voglio ringraziare le persone che ci sono state veramente vicine sempre e fino alla conclusione della vertenza sentendosi come parte della nostra lotta: i parlamentari liguri Mario Tullo e Anna Giacobbe e gli avvocati Barbara Storace e Giancarlo Bonifai.

Infine voglio ringraziare la nostra collega Giovanna Cereseto, responsabile dell'Ufficio stampa del Centro Confederale, per averci preso sul serio quando abbiamo pensato di fare questo libro, se siamo arrivati fino in fondo il merito è anche suo per aver coordinato tutto e tutti, un lavoro enorme, con professionalità e tanto tanto impegno.